

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#80 AGOSTO 2018

TUTTOmercatoWEB.com

CR



L'ALIENO



28

SNAPSHOT

BOMBER MONDIALI
HARRY KANE SI CONFERMA CENTRAVANTI DI LIVELLO PLANETARIO



6

LA SCHEDA
CRISTIANO RONALDO
I NUMERI DELL'ALIENO



11

INTERVISTE

RUI ALVES, PRESIDENTE MADEIRA
DUERTE SANTOS, PRESIDENTE CFA
RAMÓN CALDERÓN, EX PRESIDENTE REAL MADRID



17

SPECIALE MONDIALI
ALTRI MONDI
IL TRIONFO DELLA NEXT GENERATION



45

GIRL POWER
FIGC - LND
UNO SCONTRO CHE FA SOLO MAL AL CALCIO



46

METEORE
MAICKEL FERRIER
LE MINACCE DEGLI ULTRÀ. E FERRIER NON DIVENNE IL PRIMO COLORED DEL VERONA



47

RECENSIONE
BELLA ZIO. IL ROMANZO DI FORMAZIONE DI BEPPE BERGOMI
ANDREA VITALI, NON SOLO AUTOBIOGRAFIA MA ROMANZO SPORTIVO.



EDITORIALI

3 **LA PENNA DEL DIRETTORE**
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO

4 **JUVENTUS**
NUOVO CINEMA ITALIA

6 **LA SCHEDA**
I NUMERI DELL'ALIENO

7 **JUVENTUS**
TUTTO DA UNA ROVESCIATA

11 **INTERVISTA**
RUI ALVES, PRESIDENTE MADEIRA

12 **INTERVISTA**
DUARTE SANTOS, PRESIDENTE CFA

13 **INTERVISTA**
RAMÓN CALDERÓN, DS REAL MADRID

15 **JUVENTUS**
TUFFO NEL PASSATO

17 **SPECIALE MONDIALI**
TRIONFO NEXT GENERATION

20 **ALTRI MONDI**
CROAZIA, MONDIALE RECORD

23 **TOP 5**
IL MONDIALE DELLE MERAVIGLE

28 **SNAPSHOT**
L'URAGANO KANE

41 **SERIE B**
L'ESTATE DEI FALLIMENTI

42 **SERIE C**
ANCORA UNA TEMPESTA

45 **GIRL POWER**
FIGC - LND

È questa l'unica maniera con la quale è possibile definire l'affare dell'anno, del decennio, del secolo, che la Juventus ha portato a termine con l'acquisizione di Cristiano Ronaldo. Un'operazione che impressiona nel momento in cui se ne parla o se ne scrive come in questo caso, quasi come se non fosse già stata portata a termine con tutti i crismi dell'ufficialità. Uno step in più per il nostro calcio, perché sposta equilibri e sensazioni sintonizzandoli su un mondo che eravamo abituati ad osservare come spettatori inermi, e di cui adesso possiamo invece parlare come parte in causa. Tutti i club, da luglio in poi, devono ringraziare Agnelli, Marotta e Paratici per questo motivo: perché nessuna operazione è preclusa al nostro calcio, e perché anche grazie a quel trasferimento i grandi nomi a livello continentale vedranno con interesse la possibilità di affiancare o sfidare CR7 per detronizzarlo dalla succulenta postazione di miglior giocatore del mondo che si è guadagnato a suon di vittorie e Champions League. La lungimiranza è totale, e non solo dal punto di vista tecnico. A livello commerciale la Juventus ha acquisito un'industria che a livello di immagine è una fabbrica di milioni e di seguito mediatico e social. Un vuoto a vincere, che proietta i bianconeri verso l'obiettivo dichiarato: quel trono continentale che dopo l'acquisizione del Re, non è più possibile rimandare oltre.

UNA MOSSA DA FUORICLASSE

Daniele Buffa/Image Sport



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzarini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccelleri, Antonio Vitiello

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



NUOVO CINEMA ITALIA

L'arrivo di CR7 alla Juventus rilancia il movimento: i campioni tornano in Serie A

di Marco Conterio



Foto Daniele Buffa/Image Spor

Cristiano Ronaldo dos Santos Aveiro è atterrato a Torino durante la finale del Mondiale di Russia 2018. Una stella caduta nel cielo d'Italia dopo anni in cui le nuvole dell'austerità coprivano un movimento che stava vivendo di sparuti gridi di gloria ma soprattutto della boria di un passato lontano. Le finali della Juventus, la semifinale della Roma. Un' Europa League che manca dai tempi del Parma che fu. L'Italia, da Regina, era divenuta Italietta, sobborgo del mercato che conta del Vecchio Continente. Poi, in questa calda estate, Cristiano Ronaldo è atterrato a Torino. Così il mondo è cambiato. È ripartito. Chi guarda la stella anziché la costellazione, dice che l'acquisto a tre cifre sarà propedeutico solo per l'oggi della Juventus. Che con lui e con tutti i campioni arrivati adesso, punta a vincere la Champions League. Che ha fatto un colpo mediatico ed economico, per conquistare la statura delle altre nobili che hanno sfruttato sapientemente, a suoni di petroldollari, rubli e altro conio esotico, la caduta dell'impero italiano. Invece no. Cristiano Ronaldo è catalizzatore d'attenzioni, e pure di campioni. "Voglio sfidarlo". Oppure "voglio giocare insieme". Fior di protagonisti l'hanno ripetuto e ribadito. Cinque volte la Champions

*Da sobborgo d'Europa,
l'Italia è tornata meta
ambita per i big europei*

League. Quattro il Mondiale per Club. Due Liga, tre Premier League. Due Supercoppe Europee, altrettante Coppe del Re, Supercoppe spagnole, Community Shield. Una FA Cup, una Supercoppa portoghese e, con la Nazionale, l'Europeo del 2016. Il palmares del portoghese riesce a mettere i brividi anche alle più calde latitudini del cuore e della passione. Uno score che non viene certo scordato e dimenticato in un movimento, come quello italiano, che con lui si rilancia. L'Inter è diventata nuovamente porto gradito a grandi campioni, il Milan riparte con la proprietà americana e pure con gli ex bianconeri in sella come Gonzalo Higuain. Monchi ha deciso che Roma sarà costruita negli anni e per questo ha puntato su un progetto a lungo termine, fatto di talenti e prospetti. Ma tornare a sognare i ritorni dei Campioni, accoglierne di nuovi, non è fatto casuale. Tutto parte da uno sbarco. Da un atterraggio, in un caldo pomeriggio d'estate. La Croazia di Modric e Mandzukic cadeva sotto i colpi della Francia di quello che, forse un giorno, sarà novello Cristiano Ronaldo come Kylian Mbappé. Uno che per conti e costi è oggi solo un miraggio per l'Italia. Come era ieri, però, anche il Fenomeno portoghese.



foto Daniele Buffa/Image Sport



CRISTIANO RONALDO

NAZIONALITÀ  Portogallo

ALTEZZA 185 cm




PESO 85 kg

RUOLO Attaccante

SQUADRA Juventus

PALMARÈS

EUROPEI DI CALCIO

-  Portogallo 2004
-  Polonia-Ucraina 2012
-  Francia 2016

CONFEDERATIONS CUP

-  Russia 2017

Foto Imago/Image Sport



TUTTO È DA UNA NATO ROVESCIAIA

La standing ovation dello Stadium, l'addio di Zidane, l'elicottero di Agnelli: cronistoria del colpo del secolo

di Ivan Cardia

Foto Insidefoto/Image Sport



foto Daniele Buffa/Image Sport

È iniziato tutto il 3 aprile, e non ce ne siamo accorti. Con una rovesciata: **Cristiano Ronaldo** sale in cielo a 2,37 metri, batte **Buffon**, segna il 2-0 e incanta il mondo. Compreso il pubblico dell'Allianz Stadium che, a partita ancora aperta e qualificazione tutta da decidere (come poi dimostrato dalla gara di ritorno) si alza in piedi e applaude all'unisono il fenomeno portoghese. Un extra-terrestre: il 3 aprile non potevamo sapere che il suo approdo in Italia potesse davvero dipendere anche da quel gol e da quella standing ovation. Che sia vero o meno, poco importa: vi sono mille spiegazioni, economiche e non, dietro il trasferimento del calciatore più forte e famoso al mondo dal Real Madrid alla Juventus. Quell'applauso, in ogni caso, è stato uno dei fattori che

ha spinto CR7 a sposare la causa bianconera. Anche se i semi erano già stati piantati. Da **Florentino Perez**.

LA CLAUSOLA PRO JUVE - Per raccontare la storia del colpo secolo, che nel 3 aprile 2018 ha comunque una data importante, bisogna infatti tornare un po' più indietro nel tempo, a fine gennaio. **Ronaldo** non rinnova col Real Madrid, ma trova un accordo per un eventuale addio. La clausola risolutiva inserita nel suo contratto rimane da 1 miliardo soltanto per alcuni club: Atlético Madrid, Barcellona e Paris Saint-Germain. Per tutti gli altri, scende a 100 milioni. Le tre esclusioni, in un accordo che peraltro nessuno ha mai potuto visionare, raccontano la strategia Real: Barcellona e Atletico sono i rivali di sempre, impensabile fare loro un favore. E il PSG, dopo l'affare **Neymar**, è l'unico club che **Perez** teme davvero, perché **Ronaldo** non costa solo una clausola, ma anche decine di milioni di ingaggio. È escluso il Manchester United, per non precludere al portoghese un ritorno a casa. Ma anche la Juventus, che di quella clausola, verbale o scritta che sia, beneficerà in seguito.

L'ASSIST DI ZIZOU - Arriviamo così all'estate, o quasi. Un altro punto di svolta è rappresentato dal 28 maggio: **Zinedine Zidane** lascia il Real Madrid, dopo aver vinto tre Champions League in tre stagioni. È la fine di un'era, rappresentata da Zidane in panchina e Ronaldo in campo: a posteriori, è innegabile che l'addio dell'allenatore francese abbia rappresentato uno spartiacque, nella nuova rivoluzione Real. E forse un assist per la Vecchia Signora. Via l'uomo che aveva rimesso CR7 al centro del progetto tattico madridista: **Anelotti**, per esempio, aveva vinto soprattutto con l'intuizione di schierare **Angel Di Maria** interno di centrocampo. Zidane ha costruito i suoi successi sullo spogliatoio e sullo zoccolo duro del Real. Su Ronaldo. Il cui nome inizia a circolare in ottica mercato. Il 7 giugno



Matteo Gribaudo/Image Sport

il quotidiano portoghese Record lancia la bomba: il fenomeno vuole andare via dal Real Madrid, e la sua decisione è irreversibile. Fa rumore, ma in fin dei conti una notizia pressoché era già stata lanciata un anno prima: il mal di pancia di Ronaldo c'era e c'è, dovuto anche ai problemi col fisco spagnolo, ma ancora nessuno crede davvero a un suo addio. E nel caso, tutti immaginano l'Old Trafford come destinazione: lo dicono le ragioni del cuore, ma lo dice anche la mamma, la signora Maria Dolores, che nella carriera di CR7 ha sempre avuto un ruolo centrale.



foto Daniele Mascolo/PhotoViews

CANCELO APRE LA STRADA - All'improvviso, la Juventus. Che non prende Cristiano Ronaldo: prende **Joao Cancelo**. Il terzino portoghese non è stato riscattato dall'Inter, la Juventus si fionda, lo paga ben 40 milioni di euro al Valencia. Un dettaglio: Cancelo è rappresentato da Jorge Mendes. Che vuole rilanciare la propria immagine: d'altra parte, il rivale Raiola è da poco stato premiato come miglior agente al mondo. **E Mendes** deve anche muovere Cristiano Ronaldo: è un giocatore che tutti vorrebbero, ma non tutti possono prendere. Nel corso delle trattative per Cancelo, l'agente lo propone alla Juve. Che risponde: perché no? L'affare è complicato: la premiata ditta **Marotta&Paratici** capisce che non è infattibile. Ma serve l'ok della famiglia Agnelli. È il punto di rottura con una storia ultracentenaria: la Juve non ha mai preso il calciatore più forte al mondo, al massimo ne ha preso uno e lo ha reso tale. **Andrea Agnelli** non si tira indietro: ai milioni aggiunge 28 telefonate e un viaggio in elicottero. A inizio luglio l'accelerata: mentre fra Italia, Spagna e Portogallo fioccano le indiscrezioni, si inizia a parlare di un viaggio di Marotta e Paratici a Madrid, che non avverrà mai. Il 4 luglio, di sera, **Jorge Mendes** vede **Florentino Perez**. Incontro terminato a tarda notte, poi replicato nella giornata successiva. Il Real conferma la disponibilità a cedere per 100 milioni, ma serve che CR7 esca allo scoperto: il presidente dei Galacticos non può essere l'uomo che ha cacciato da Madrid il miglior calciatore nella storia del Real.

LA SVOLTA - L'addio pubblico, invece, non arriverà mai. Le parti lavorano a un'alternativa: il 9 luglio si riunisce il consiglio direttivo del Real Madrid, c'è anche un nuovo incontro con Mendes. La soluzione è un comunicato. La Juve, che nel frattempo per bocca del dg **Marotta** definisce "suggerimento" la trattativa, è alla finestra. Ha messo sul piatto 100 milioni, al giocatore ne offre 30 all'anno. È un affare fuori dai parametri bianconeri, ma con la convinzione che consentirà un passo in

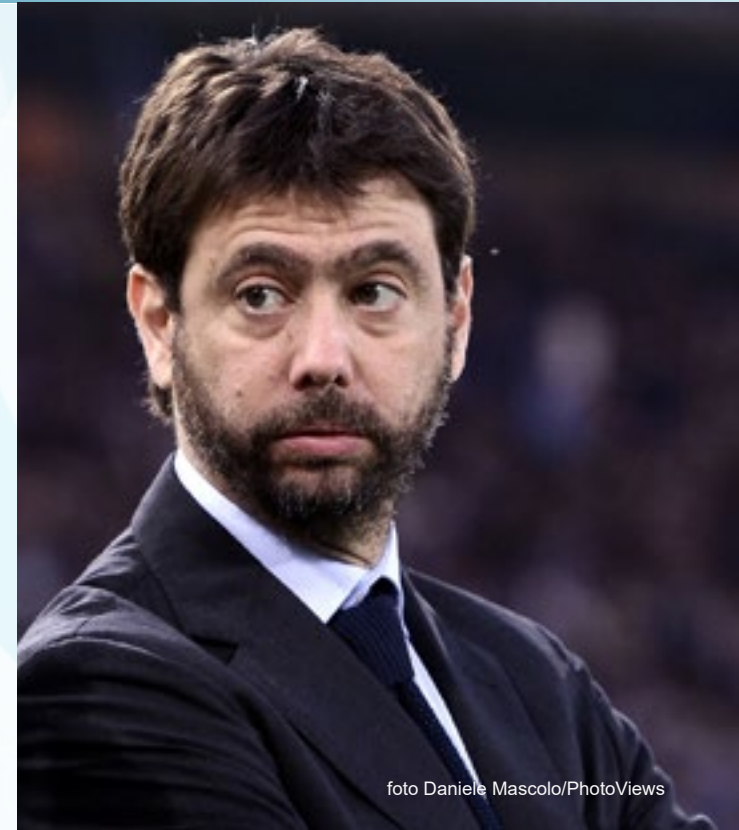


foto Daniele Mascolo/PhotoViews

avanti. Il 10 luglio è un giorno che tanti bianconeri ricorderanno a lungo: **Andrea Agnelli** vola in Grecia, a 50 km da Costa Navarino, l'esclusiva località dove è in vacanza **Cristiano Ronaldo**. Viaggio di piacere, provano a smentire dalla Juve. Come se possa essere una casualità. Non lo è: dopo il jet privato Agnelli sale su un elicottero. Vola da Cristiano Ronaldo, brinda con lui e con Jorge Mendes. La foto in serata finirà sui social e infastidirà qualcuno, ma ormai poco importa. Perché nel frattempo, alle 17.34 di un 10 luglio che nessun tifoso bianconero potrà mai dimenticare, arriva l'annuncio ufficiale: Cristiano Ronaldo è un nuovo calciatore della Juventus. Tutto è nato, forse, da una rovesciata.



PRES. NACIONAL: “ACQUISTAMMO CR7 CON MAGLIE E PALLONI”

di *Giacomo Iacobellis*

TMW ha intervistato in esclusiva il presidente della squadra di Madeira, **Rui Alves**, che ha raccontato un curioso retroscena sull'acquisto del nuovo campione della Juventus nel lontano 1995.

Presidente, che ricordo ha del primissimo Cristiano Ronaldo?

“Ricordo un predestinato. Cristiano arrivò al Nacional a soli 10 anni, ma tutto il mondo mi diceva già che avevamo in mano un fenomeno. Mostrava un controllo di palla strepitoso e saltava gli

avversari come birilli”.

Poi, dopo due anni, il trasferimento allo Sporting CP per una cifra importante.

“Nonostante fosse ancora giovanissimo, c'erano tantissime squadre interessate a Cristiano. Noi però trovammo un accordo con lo Sporting e da quel momento la carriera di CR7 iniziò a decollare”.

Un grande affare, considerando anche quanto lo avevate pagato nel 1995.

“È vero. Acquistammo il cartellino di Cristiano Ronaldo dall'Andorinha per due mute di divise nuove e qualche pallone. Chi l'avrebbe mai detto che quella giovane promessa sarebbe arrivata un giorno a vincere cinque volte il Pallone d'Oro?”.

Non se lo aspettava per niente?

“La sua qualità era immensa, ma nessuno se lo sarebbe potuto immaginare a quell'epoca. Era ancora un ragazzino quando giocava qui”.

Dopo Portogallo, Inghilterra e Spagna, crede che Cristiano possa trionfare anche in Italia?

“È difficile che il miglior calciatore del mondo non ci riesca. La Juventus ha acquistato il più forte di tutti, complimenti”.

Cosa rappresenta invece Cristiano Ronaldo per il Nacional?

“Una leggenda, un mito, un campione eterno. Siamo orgogliosi che faccia parte della nostra storia e lo considereremo per sempre uno di noi”



Foto Imago/Image Sport



JUVE - CR7, TUTTO INIZIÒ NELL'ANDORINHA: "TRIONFERÀ ANCHE IN ITALIA

di Giacomo Iacobellis

La Juventus ha presentato l'acquisto del secolo: il cinque volte Pallone d'Oro Cristiano Ronaldo. Una stella sul campo, una miniera d'oro fuori. Ma dietro al mito c'è un percorso che parte da molto lontano. TuttoMercatoWeb.com se lo è fatto raccontare in esclusiva da **Duarte Santos**, presidente della prima squadra in assoluto di CR7, il Clube de Futebol Andorinha de Santo António (Funchal, Portogallo)..

Presidente, come nasce il mito di Cristiano Ronaldo?

“Dietro a questa favola c'è tanto lavoro, ci sono tanti sacrifici. Cristiano arrivò

all'Andorinha a soli sette anni, nel 1992. Suo padre lavorava come giardiniere e magazziniere presso il nostro impianto sportivo e ci chiese di dargli una possibilità. Così decidemmo di provarlo e ne restammo tutti stregati”.

Si vedeva già allora che Cristiano aveva qualità fuori dalla media?

“Era ancora un bambino, ma col pallone faceva cose ben lontane dai suoi coetanei. Era impossibile toglierglielo dai piedi già a quell'epoca. È un vero onore che la storia di Cristiano inizi proprio nel nostro club, ha sempre voluto diventare il migliore. Abbiamo ritirato da tempo la maglia numero 7 e siamo ancora legatissimi a lui”.

Dai primi calci con la maglia del CF Andorinha ne è passata di acqua sotto i ponti.

“Assolutamente, per Cristiano è stato fondamentale prima di tutto lasciare Madeira. Allo Sporting CP è cresciuto tantissimo per poi diventare una stella del calcio mondiale al Manchester United e al Real Madrid”.

Cristiano però ha ancora fame di successi ed è pronto per una nuova sfida professionale: la Juventus. Cosa ne pensa?

“È una grandissima sfida, l'ennesima della sua carriera. Cristiano vuole scrivere ancora la storia dopo tutto quello che ha vinto a Madrid. Lo vedo carichissimo”.

Secondo lei trionferà anche in Italia?

“Non ho alcun dubbio su questo: Cristia-



Foto J.M.Colomo

no Ronaldo sarà protagonista assoluto anche con la Juve. La sua mentalità, d'altronde, è quella di un vincitore che non si accontenta mai”.

Perché la Juventus secondo lei?

“Perché la Juventus è una delle squadre più forti e blasonate d'Europa, oltre che la migliore d'Italia. Con Cristiano i bianconeri saranno ancora più competitivi e potranno sicuramente raggiungere grandi obiettivi”.

Eppure, in Italia c'è anche chi dice che Cristiano a 33 anni e mezzo è ormai nella fase calante della sua carriera.

“Non scherziamo. Come si fa a mettere in discussione il calciatore più forte del mondo? Cristiano è sempre stato un professionista esemplare, un atleta modello. Per questo, e anche per la sua innata ambizione, può rendere ad alti livelli almeno altri quattro anni. Ronaldo vi farà divertire, statene certi”.



CALDERON: "RONALDO-JUVE, CHE PECCATO. LO COMPRAI IO REAL"

di Giacomo Iacobellis



TuttoMercatoWeb ha parlato in esclusiva col presidente che portò CR7 a Madrid, Ramón Calderón. Fu proprio lui, ai vertici dei blancos dal 2006 al 2009, a definire infatti il suo acquisto dal Manchester United nel dicembre 2008 per l'estate successiva.

Calderón, dopo ben nove anni il ciclo a Madrid di Cristiano Ronaldo sembra giunto al termine. Un ciclo che fu proprio lei a iniziare.

“Proprio così. Trovammo l'accordo sia con Cristiano Ronaldo che col Manchester United già nel dicembre 2008, quando ero ancora presidente del Real, per portare il giocatore a Madrid a fine stagione. La trattativa fu ufficializzata solo in estate, ma era stata completamente realizzata e definita nei dettagli in quel momento. Così CR7 il 6 luglio 2009 fu presentato come nuova stella merengue da Florentino Pérez”.

Fu difficile convincere Cristiano Ronaldo all'epoca?

“Nient'affatto. Lo stesso Cristiano fu decisivo nella trattativa: volle vestire la maglia dei blancos a tutti i costi, cercando allo stesso tempo un addio pacifico a un club per cui nutriva grande rispetto e ammirazione come il Manchester United. D'altronde, il Real offre a qualsiasi giocatore un'opportunità unica per raggiungere gli obiettivi più prestigiosi, tanto a livello di squadra come individuale. E questo aspetto pesa molto quando vai ad acquistare un top player. Sapevamo che Ronaldo era un calciatore eccezionale, che avrebbe potuto dare tanto al Real e, rispettando sempre i diritti dei Red Devils, iniziammo

le negoziazioni fino a giungere a un accordo che soddisfaceva tutti”.

Dopo aver vinto praticamente tutto col Real, Cristiano adesso può però salutare il Bernabéu.

“Se disgraziatamente Ronaldo dovesse andarsene da Madrid, lascerebbe un vuoto impossibile da colmare. Non si trova facilmente un campione che, oltre a partecipare in maniera decisiva al gioco della squadra, ti garantisce più di 50 gol a stagione. Ronaldo al Real sta facendo questo e molto altro da ormai nove anni, non ce lo dimentichiamo”.

Infatti a Madrid c'è ancora chi spera che Cristiano possa cambiare idea. Tra problemi col Fisco, mancato rinnovo e nuove ambizioni, lei come si spiega il mal di pancia di CR7? “Il discorso è ampio. Il presidente Florentino Pérez ha preso delle ottime decisioni per il Real in questi anni, ma ha il difetto di non raccogliere nel giusto modo le eredità che gli vengono lasciate da altri. È successa una cosa simile sia con Casillas che con Raúl, due leggende del madridismo, che non furono acquistate da lui e con le quali il suo comportamento ha lasciato molto a desiderare. Anche nel caso di Cristiano, non appena seppe del suo arrivo, Pérez provò a non rispettare e a modificare gli accordi presi da noi mesi prima. Da quel momento si è creato un conflitto col giocatore che non è mai stato superato, culminato quando Ronaldo ha capito che Florentino non lo valorizza come si dovrebbe”

Anche perché Florentino sembra aver già indicato da tempo il suo possibile sostituto: Neymar.

“È vero che Ronaldo ha un contratto in essere col Real, ma è umano che il miglior impiegato di un'azienda chieda un adeguamento economico. Ancora di più, dopo che è venuto fuori che il Real sarebbe disposto a pagare una cifra pari a 15 volte il suo stipendio per acquistare un altro giocatore (Neymar, ndr), offrendogli il doppio dell'ingaggio di CR7. Mi auguro che alla fine Florentino Pérez possa tornare sui suoi passi e convincere Cristiano a giocare ancora con noi. La squadra, i soci e i tifosi gliene sarebbero davvero grati”.

E se invece, come sembra, il futuro di Ronaldo dovesse essere alla Juventus? “Per storia, tradizione, tifosi e gestione, la Juventus ha conquistato da parecchio tempo il diritto di essere considerata una delle grandi del calcio mondiale. Per questo non sarebbe affatto strano se, qualora alla fine dovesse lasciare il Real, Cristiano scegliesse i bianconeri. Se ciò accadrà, la Juve sarà senza dubbio una squadra molto fortunata”.

Quanto migliorerebbe la Juve con Cristiano Ronaldo?

“Moltissimo. Questo acquisto le permetterebbe di consolida-



Foto Imago/Image Sport

re ulteriormente la sua superiorità in Serie A e le darebbe una marcia in più anche in Champions League. Ronaldo è una grandissima opportunità di mercato, sono tantissimi i club che vorrebbero averlo” **Quanto Anche a 33 anni e mezzo?** “Certamente. Cristiano è insostituibile e non può essere paragonato a nessuno nel calcio attuale. Al suo talen-

to, alla sua tecnica e alle sue condizioni fisiche si unisce infatti il desiderio permanente di superare sempre l'irraggiungibile. Nella mia lunga vita nel mondo del calcio ho conosciuto davvero pochi giocatori che, nonostante il loro infinito palmarès, mantengono l'ambizione e l'ossessione di allenarsi sempre al massimo per continuare a essere i migliori,

per superarsi ogni giorno, per tagliare nuovi traguardi e battere nuovi record. Sono convinto che tutto questo consentirà a Ronaldo di andare avanti allo stesso livello mostrato fino ad oggi per almeno altri quattro o cinque anni”.

DIEGO E RONALDO: CON **CR7** IL TUFFO NEL PASSATO

La Serie A torna a ruggire e Cristiano Ronaldo è l'acquisto che ci voleva per rilanciare tutto il massimo campionato. In passato quello italiano era il torneo sognato da tutti i più grandi calciatori al mondo e la speranza è che CR7 possa alzare notevolmente il livello e l'appetibilità del nostro calcio.

di Lorenzo Di Benedetto

Foto J.M.Colomo

RONALDO

7



foto J.M.Colomo

Da Diego Armando Maradona a Ronaldo, il Fenomeno, passando per Michel Platini e Marco Van Basten. Di top player, anche se ai tempi non si chiamavano così, ne sono sempre arrivati tanti in Italia, ma negli ultimi anni il vento era purtroppo cambiato, per colpa di una progettualità rivedibile da parte dei nostri club ma anche per l'avvento di sceicchi e grandi imprenditori all'estero, che non hanno mai smesso di investire i propri soldi nei maggiori club al mondo. Il colpo messo a segno dalla Juventus relativo a Cristiano Ronaldo è stato però giustamente definito come quello del secolo e in un baleno solo la Serie A ha ritrovato il miglior calciatore al mondo, pronto a guidare i bianconeri a suon di gol e giocare nella stagione 2018/2019. Il portoghese tornerà a far infiammare gli stadi di tutta la nostra penisola, i tifosi sono pronti a fare carte false per vedere CR7 dal vivo, e la mente torna inevitabilmente all'estate del 1984, quando il Napoli acquistò Diego Armando Maradona dal Barcellona, per 13 miliardi e mezzo di lire. Quello relativo al Pibe de Oro rappresenta forse ancora il colpo più incredibile della storia della Serie A e i partenopei vissero alcuni anni fantastici, proprio grazie alle magie del numero 10. Gli anni '80 videro arrivare in Italia anche altri grandissimi campioni come Zico, preso dall'Udinese nel 1983, oppure Paulo Roberto Falcao, passato alla Roma nel 1980. Dopo Maradona quello più importante fu però

Maradona e Ronaldo i top tra i top: Stoickov l'ultimo Pallone d'Oro

me, come quelle alla sua ultima partita, all'Olimpico contro la Lazio nell'indimenticato, per ovvi motivi, 5 maggio 2002. Cristiano Ronaldo è l'ultimo Pallone d'Oro in carica ad arrivare in Serie A e per tornare all'ultimo acquistato da un club del nostro campionato dobbiamo tornare fino al 1995, quando l'allora presidente del Parma, Calisto Tanzi, acquistò Hristo Stoickov dal Barcellona per 13 miliardi di lire. Sono trascorsi 23 anni dall'ultima volta dunque, nel mezzo sono successe e cambiate tantissime cose, ma con Cristiano Ronaldo il calcio italiano torna a recitare un ruolo da protagonista, con il campione dei campioni arrivato a vestire la maglia della Juventus.

Michel Platini alla Juventus, nell'estate del 1982. Il Milan non restò a guardare e nel 1987 portò in rossonero sia Marco Van Basten che Ruud Gullit, mentre l'anno successivo fu il turno di Frank Rijkaard, per chiudere il cerchio dei fenomeni olandesi che hanno fatto la fortuna di Arrigo Sacchi prima e Fabio Capello poi. Ed eccoci agli anni novanta, quelli che hanno visto l'Italia assoluta protagonista nelle competizioni europee. Il colpo dei colpi fu messo a segno da Massimo Moratti che riuscì a strappare Ronaldo al Barcellona per 48 miliardi di lire nel 1997. Il Fenomeno è stato molto sfortunato nella sua avventura nel nostro campio-

nato, gli infortuni lo hanno penalizzato troppo, ma nessuno potrà mai dimenticare la sua esperienza a Milano, fatta di successi e lacrime

alla sua ultima partita, all'Olimpico contro la Lazio nell'indimenticato, per ovvi motivi, 5 maggio 2002. Cristiano Ronaldo è l'ultimo Pallone d'Oro in carica ad arrivare in Serie A e per tornare all'ultimo acquistato da un club del nostro campionato dobbiamo tornare fino al 1995, quando l'allora presidente del Parma, Calisto Tanzi, acquistò Hristo Stoickov dal Barcellona per 13 miliardi di lire. Sono trascorsi 23 anni dall'ultima volta dunque, nel mezzo sono successe e cambiate tantissime cose, ma con Cristiano Ronaldo il calcio italiano torna a recitare un ruolo da protagonista, con il campione dei campioni arrivato a vestire la maglia della Juventus.



**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.

SPECIALE

RUSSIA 2018





Foto Imago/Image Sport

IL TRIONFO DELLA NEXT GENERATION

Mbappé e non solo. Ecco la Francia campione del Mondo targata Deschamps

di Tommaso Bonan



Gia un numero considerevole di addetti ai lavori, prima dell'inizio del Mondiale in Russia, si era reso conto del potenziale a disposizione di **Didier Deschamps**. Nonostante le convocazioni – con alcune esclusioni eccellenti che hanno fatto storcere il naso –, nonostante la presenza di altre potenze ben equipaggiate, nonostante le quote non dessero per favorita la truppa transalpina. E Russia 2018, quasi come se fosse una sentenza già scritta, non ha fatto che confermare il tutto. Il pacchetto completo. Pieno di giocatori di talento, di storie di calcio, di allenatori alla ribalta. Ma la Francia, al suo secondo titolo dopo la prima vittoria del 1998 nel Mondiale di casa (ultima Nazione a riuscirci), stavolta è andata anche ben oltre il concetto di diversità diventato negli anni fonte di divisioni, distinguo, rivendicazioni comunitarie. Ha preferito esaltare l'unità della bandiera nazionale, propagando come grido di battaglia quel "Vive la France, vive la République" che di solito usano i Presidenti francesi per concludere i discorsi alla nazione. L'ha usato prima **Antoine Griezmann**, dopo la vittoria sull'Argentina, imitato poi dai compagni. E alla fine pure da Deschamps, diventato il terzo uomo (dopo il brasiliano Mario Zagallo e il tedesco Franz Beckenbauer) ad aver vinto il titolo sia da giocatore (nel 1998 contro il Brasile) sia da tecnico (nel 2018 contro la Croazia). Vent'anni esatti dopo, è lui il primo a prendersi gli onori della cronaca. Un anti-personaggio per eccellenza, spesso sottovalutato, trascurato nonostante abbia messo insieme una carriera pazzesca e invidiabilissima tanto da calciatore quanto da allenatore. La sua Francia campione del Mondo a Russia 2018 non è stata probabilmente la Nazionale che ha fatto vedere il miglior calcio, ma di fatto è quella che più di altre ha messo in campo caratteristiche precise (e vincenti): mentalità, solidità e soprattutto la gioventù e il talento assoluto di alcuni uomini-chiave. E con qualche piccola variazione tattica rispetto alla delusione dell'Europeo 2016. Detto delle esclusioni eccellenti (a testimoniare il carattere di Deschamps, uno che ci ha messo la faccia), rispetto all'Europeo svanito

contro il Portogallo, il ct non ha modificato il modulo, rimasto il 4-2-3-1 ma la posizione di alcuni uomini decisivi. Per questioni anagrafiche sono cambiati i terzini (non più Sagna ed Evra ma **Lucas Hernandez** e il sorprendente **Benjamin Pavard**, entrambi 22enni) anche se la vera rivoluzione è arrivata a centrocampo. Due anni fa la coppia di mediani era composta da Pogba e Matuidi: in questo Mondiale al fianco del giocatore dello United a fare da schermo davanti alla difesa è stato piazzato Kanté, creando così una coppia formidabile nello sradicare palloni agli avversari ma anche abile nel palleggio e nel far ripartire velocemente l'azione. Con l'inserimento di Griezmann e **Kylian Mbappé** alle spalle di **Olivier Giroud**, infine, ecco velocità, imprevedibilità e freschezza. Soprattutto grazie a quel talento 19enne che in Russia si è fatto il regalo di eguagliare Pelé come giocatore più giovane a fare doppietta e a segnare in finale: Mbappé, il vero simbolo della next generation francese. E' stato lui, pur giovanissimo, il vero portento del Mondiale. Spesso nel calcio si dice: "Ha 20 anni, è ancora giovane e maturerà". Mbappé, invece, è già pronto. Ed è in ottima compa-

gnia, visto che altre colonne come **Varane** e **Umtiti**, **Pogba**, **Kanté** e Griezmann hanno tutti tra i 24 e i 27 anni. La meglio gioventù di Francia, che unisce giovane età ed esperienza internazionale, che è pronta ad inserire altri nuovissimi talenti. E che adesso sogna di aprire un ciclo.



Foto Imago/Image Sport



STANDING OVATION

Il Mondiale da record della
Croazia

di Dimitri Conti

Foto Imago/Image Sport





Tutti in piedi per la Croazia. I Vatreni hanno scritto la loro storia calcistica, stabilendo il risultato migliore da quando il paese croato corre da sé e non all'interno della repubblica federale jugoslava. E di storie da raccontare, all'interno di questo gruppo di calciatori, ce ne sarebbero. Partendo magari da chi calciatore non è, ma è stato. Ed ha guidato la selezione del suo paese da uomo capitato lì quasi per caso. Perché sulla carta non avrebbe dovuto guidare lui la nazionale balcanica, bensì Ante Cacic. Ma il ct designato ha perso lo spogliatoio strada facendo, finendo con il perdere poi anche il posto, alla vigilia della partita decisiva per arrivare almeno ai playoff. Da lì la squadra è stata affidata a lui, Zlatko Dalic. Che prima di allora aveva maturato esperienze soprattutto sulle panchine arabe: a suo dire, una scuola di vita. Il suo intento è stato chiaro fin da subito: poche chiacchiere, tanti fatti. Conquistare la fiducia del gruppo di calciatori che da lì a qualche mese avrebbero dovuto rappresentare il paese. Come sia andata a finire, è storia nota. La Croazia, man mano che Russia 2018 andava avanti, si è presa la palma di sorpresa e rivelazione assoluta della rassegna intercontinentale, mettendo a segno un cammino incredibile soprattutto nelle fasi ad eliminazione diretta. Perché se nella fase a gironi la selezione a scacchi ha sì sorpreso tutti toreando l'Argentina, quanto fatto dagli ottavi di finale in avanti ha quasi del clamoroso. Dato che i croati in ogni partita hanno passato il turno rimontando la

situazione che li vedeva sempre sotto di almeno un gol. È andata così agli ottavi con la Danimarca, superata ai rigori così come i padroni della Russia ai quarti di finale. In semifinale ancora meglio: l'Inghilterra era passata in vantaggio ma i croati sono riusciti a trovare il pareggio prima, e il gol-vittoria ai supplementari. Una tradizione di rimonte fatalmente interrotta nell'appuntamento più importante, in finale contro la Francia. E poi ci sono i calciatori, artefici ed esecutori del sogno nazionale. Un gruppo che in patria rimarrà a lungo indimenticabile, composto da campioni e gregari disposti a dar l'anima. Per le giocate illuminanti di capitano Modric - a proposito, a lui è stato assegnato il premio come miglior calciatore della competizione - o di Rakitic, c'era dall'altra parte il sacrificio dei vari Vida - di nuovo a proposito: gran Mondiale sul campo, un po' meno fuori - e Strinic. Per il nerazzurro illuminato Perisic, che oltre ad una bella dose di sfortuna, si legge pali e rigore dubbio in finale, ha trovato illuminazioni calcistiche in zona offensiva, c'era un Brozovic scopertosi d'improvviso maratoneta maturo e disposto al sacrificio nella zona nevralgica del campo. Questo, in sostanza, è stato il loro segreto. Il trucco dietro alla miglior Croazia di tutti i tempi, che merita solamente uno scroscio di applausi. A dimostrazione c'è l'accoglienza a dir poco incredibile - per una squadra uscita battuta in finale - riservata dalla capitale Zagabria ai suoi eroi.



Foto Imago/Image Sport



IL MONDIALE DELLE MERAVIGLIE

Redazione di Tuttomercatoweb.com



Foto Arsen Galstyan-Adidas Football

Archiviata la kermesse di Russia 2018 arriva il momento dei bilanci e dei giudizi su tutte le stelle del Mondiale. Ecco la top 5 per ruolo (portieri, difensori centrali, terzini, centrocampisti, esterni d'attacco e attaccanti) redatta dalla redazione di TuttoMercatoWeb.com e TMW Magazine

P
O
R
T
I
E
R
I

THIBAUT COURTOIS

Belgio

Premiato dalla FIFA come miglior portiere del torneo, ha trascinato il Belgio con le sue parate e con la sua lucidità tra i pali. S'è confermato uno dei migliori numeri uno al mondo e non a caso adesso il Real Madrid proverà a strappar-lo al Chelsea e a portarlo di nuovo in Spagna.

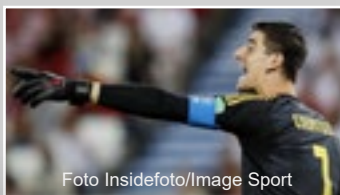


Foto Insidefoto/Image Sport

DANIJEL SUBASIC

Croazia

Ha steccato la finale, ma se la Croazia è arrivata fino alla finale buona parte del merito è suo. Ottima semifinale contro l'Inghilterra, ma soprattutto grande para-rigori ai quarti e agli ottavi: sui dieci rigori calciati contro di lui solo cinque sono andati a segno.

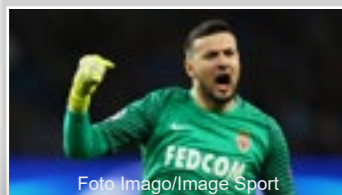


Foto Imago/Image Sport

JORDAN PICKFORD

Inghilterra

E' una delle tante scommesse vinte dal ct Southgate, che l'ha lanciato titolare nonostante fino a quel momento avesse collezionato solo tre amichevoli: s'è mostrato estremo difensore solidissimo e bravo in tutti i fondamentali.



Foto Imago/Image Sport

KASPER SCHMEICHEL

Danimarca

Sotto gli occhi attenti del padre, il portiere del Leicester s'è confermato più che un degno erede di uno dei migliori interpreti di sempre del ruolo. Grande personalità e ottimi interventi in una Danimarca che è risultata tra le squadre meno battute del torneo.

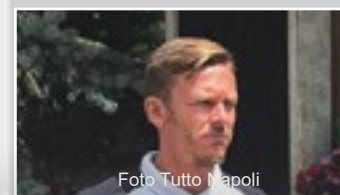


Foto Tutto Napoli

IGOR AKINFEEV

Russia

A 32 anni finalmente la ribalta internazionale che meritava con la maglia della Russia. Uno dei migliori portieri degli ultimi 15 anni è riuscito a far vedere le sue qualità anche con la casacca russa. E l'ha fatto nell'evento più atteso.

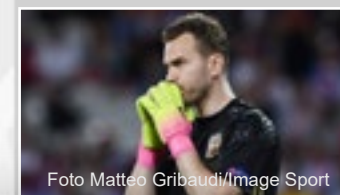


Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



TERZINI

BENJAMIN PAVARD

Francia

E' una delle più belle sorprese di questa edizione del Mondiale. Nel 2016 lo Stoccarda decise di puntarci forte per tentare la pronta risalita in Bundesliga e Deschamps non se lo è fatto scappare. Centrale naturale. Si è rivelato essere un formidabile terzino destro che fa della fisicità e della corsa le sue armi principali. Senza disdegnare le sortite offensive. Ricordate il gol, contro l'Argentina?

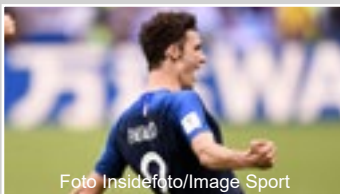


Foto Insidefoto/Image Sport

MARIO FERNANDES

Russia

Russo, nato in Brasile, è un'altra delle belle sorprese che ci ha regalato il Mondiale. Certo, l'ottimo andamento della squadra ha aiutato, ma quando chiamato in causa Fernandes ha sempre risposto presente. 7, 7,5, 7, 7. Sono questi i voti del giocatore del CSKA, una testimonianza tangibile del suo grande Mondiale fatto di magistrali chiusure difensive e qualche affaccio in avanti da non sottovalutare.



Foto Imago/Image Sport

LUCAS HERNANDEZ

Francia

Titolare indiscusso di Didier Deschamps, il terzino dell'Atletico ha giocato sempre titolare collezionando ottimi voti, con solo una mezza insufficienza contro l'Australia. Poi tanta corsa, tanta qualità e ancora più solidità difensiva. Una bellissimo esordio nella competizione più importante.



Foto Insidefoto/Image Sport

SIME VRŠALJKO

Croazia

L'esterno dell'Atletico Madrid, obiettivo di mercato dell'Inter, ha fatto quell'ultimo salto a livello caratteriale che forse gli mancava. Tanta corsa, un'ottima tenuta difensiva e una personalità che fino a questo momento era rimasta nascosta. E forse quei 30 milioni chiesti dai Colchoneros non sono una cifra tanto lontana dalla realtà.

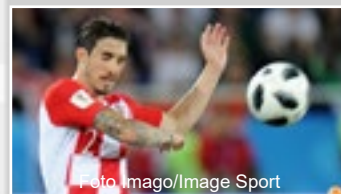


Foto Imago/Image Sport

KIERAN TRIPPIER

Inghilterra

6,5. E' questa la media esatta dei voti del suo Mondiale. L'esterno del Tottenham, dopo la grande crescita con gli Spurs, ha deciso di farsi conoscere anche dal grande pubblico internazionale mettendo in mostra una grande corsa e un piede fatato in grado di creare pericoli sia su azione che, soprattutto, su calcio piazzato.

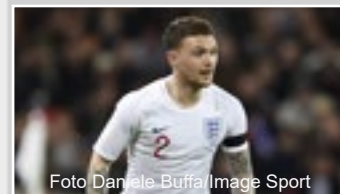


Foto Daniele Buffa/Image Sport

RAPHAEL VARANE

Francia

Probabilmente il miglior centrale di difesa del Mondiale, con Umtiti ha composto una coppia di centrali di difesa granitica. E' arrivato a questa competizione in grande forma portando così avanti la sua stagione straordinaria dopo i trionfi col Real Madrid.



Foto Imago/Image Sport

DOMAGOJ VIDA

Croazia

Grande esperienza e temperamento da leader. All'alba dei 30 anni, il centrale di difesa croato s'è confermato una volta di più difensore troppo sottovalutato dalle big europee visto che la sua carriera s'è fin qui sviluppata tra Croazia, Ucraina e Turchia.



Foto Matteo Gibaldi/Image Sport

HARRY MAGUIRE

Inghilterra

Come Pickford, Maguire è un'altra scommessa vinta dal ct Southgate visto che prima dell'inizio del Mondiale aveva indossato la maglia dell'Inghilterra solo cinque volte. In Russia ha fatto benissimo, roccioso, rapido e molto attento sulle palle alte.



Foto Imago/Image Sport

ANDREA GRANQVIST

Svezia

Leader della Svezia, è stato anche il rigorista designato e quindi il calciatore svedese che ha realizzato più gol. E' stato il pilastro principale del muro eretto dal ct Jan Andersson che ha mietuto vittime illustri.

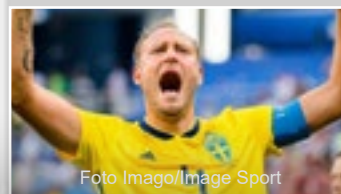


Foto Imago/Image Sport

YERRY MINA

Colombia

Tre colpi di testa vincenti, Mina è stato il difensore che ha realizzato più reti in Russia. Quella del calciatore colombiano è stata una reazione da grande giocatore dopo sei mesi a Barcellona tra panchina e tribuna. Adesso trovare squadra sarà più semplice.

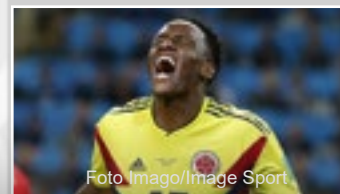


Foto Imago/Image Sport

CENTRALI





LUKA MODRIC

Croazia

Il Pallone d'Oro del Mondiale. Numero 10 sulle spalle, il capitano croato si è caricato sulle spalle la nazionale a scacchi rossi e bianchi portandola fino al sogno finale. Gol pesanti e giocate di fino, peccato solo che sia in parte mancato nell'appuntamento più importante.

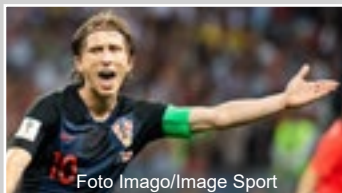


Foto Imago/Image Sport

PAUL POGBA

Francia

Nonostante alcune critiche probabilmente eccessive, l'ex Juve risulta essere uno dei centrocampisti più continui del Mondiale. Le sue prestazioni non sono mai andate al di sotto della sufficienza, col bel gol segnato nella finale contro la Croazia che rappresenta la ciliegina sulla sua torta Mondiale.

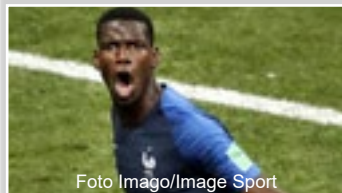


Foto Imago/Image Sport

KEVIN DE BRUYNE

Belgio

Con Hazard e Lukaku è risultato essere uno dei migliori dell'ottimo Belgio visto in Russia. Le azioni degli uomini di Martinez passavano quasi sempre dai suoi piedi sapienti, peccato solo che sia arrivato forse un po' stanco alla decisiva sfida con la Francia. Il pronto riscatto però è arrivato nella 'finalina' contro l'Inghilterra in cui è stato uno dei migliori in campo.

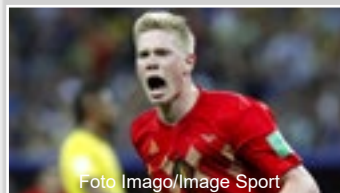


Foto Imago/Image Sport

CHRISTIAN ERIKSEN

Danimarca

La sua Danimarca ha sorpreso sopravvivendo alla fase a gironi, merito soprattutto del talento del Tottenham che si è caricato sulle spalle tutta la squadra. Tempi di gioco e un gol fondamentale per le sorti danesi, la kermesse russa non ha fatto altro che confermare quanto di buono si diceva di lui e delle sue qualità tecniche.

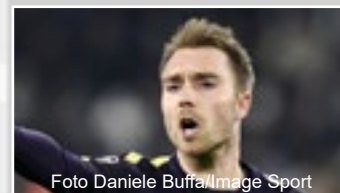


Foto Daniele Bufa/Image Sport

ALEKSANDR GOLOVIN

Russia

L'esordio con l'Arabia Saudita è stato scoppettante, gol e due assist. Nelle altre partite dell'ottimo Mondiale della Russia Golovin ha brillato molto meno a livello realizzativo, ma il suo apporto in termini di qualità è stato comunque importante. Tanto da giustificare l'interesse forte di top club europei come Juventus, Chelsea e Arsenal.

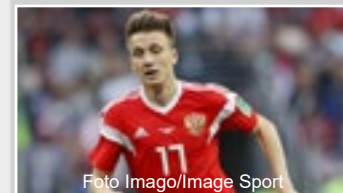


Foto Imago/Image Sport

PHILIPPE COUTINHO

Brasile

In un Brasile che non ha rispettato le attese, l'attaccante del Barcellona è stato il calciatore offensivo verdeoro più pericoloso e decisivo, l'unico a fare la differenza in un reparto che ha visto Neymar passare alle cronache più per le sue simulazioni che per i suoi gol e Gabriel Jesus vestire i panni dell'assente ingiustificato.

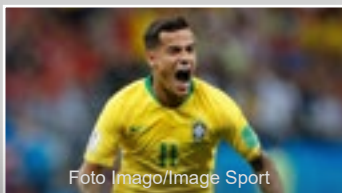


Foto Imago/Image Sport

EDEN HAZARD

Belgio

Leader di un Belgio che mai come in questa circostanza è andato vicino alla vittoria finale, Hazard s'è confermato uno dei migliori calciatori al mondo. Estroso e pratico allo stesso tempo, capace di non perdere la lucidità anche nei momenti più delicati.



Foto Imago/Image Sport

IVAN PERISIC

Croazia

Una costante spina nel fianco delle difese avversarie, ha fatto la differenza in semifinale e ci ha provato anche in finale. Cedendo il passo a una Francia che nel complesso s'è mostrata più forte.

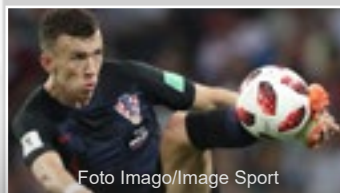


Foto Imago/Image Sport

KYLIAN MBAPPÉ

Francia

L'uomo copertina di questa nuova Francia che s'è presentata ai nastri di partenza come la seconda Nazionale più giovane del Mondiale, ma non ha affatto patito l'inesperienza. Anzi, il numero 10 della Francia con le sue accelerate ha spezzato in due qualsiasi difesa. Con leggerezza e fantasia.

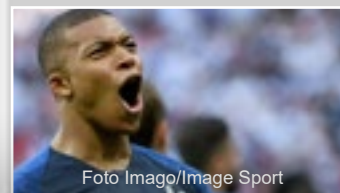


Foto Imago/Image Sport

DENIS CHERYSHEV

Russia

Il più europeo dei calciatori russi ha disputato un Mondiale eccellente a supporto di Artem Dzyuba. Quattro bei gol e prestazioni eccellenti, senza dubbio tra i trascinatori di una Russia che s'è spinta fino ai quarti di finale.

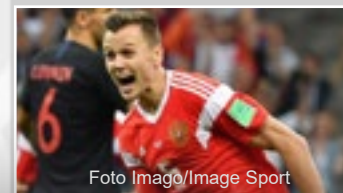


Foto Imago/Image Sport

**HARRY KANE**

Inghilterra

Nell'analisi dei centravanti impossibile non partire dal capocannoniere del Mondiale. Football is not coming home, ma il Mondiale dell'Inghilterra e quindi del suo capitano è stato comunque di tutto rispetto. 6 le reti del bomber del Tottenham che gli hanno regalato quel tocco internazionale che forse ancora gli mancava.

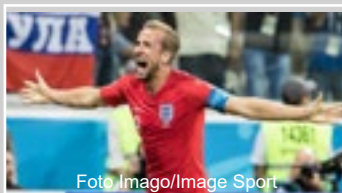


Foto Imago/Image Sport

ANTOINE GRIEZMANN

Francia

E' stato nominato MVP della finale, tanto basta per inserirlo nell'elenco dei migliori 5 attaccanti del Mondiale. In generale numeri da fenomeno per il talento dell'Atletico Madrid che dopo aver chiuso ogni discorso legato al mercato ha giocato con la testa libera e messo a segno 4 gol e 3 assist fondamentali per il successo finale dei galletti.



Foto Imago/Image Sport

MARIO MANDZUKIC

Croazia

L'attaccante della Juventus ha incarnato al 100% il cuore e la forza mentale della sorprendente Croazia. Un punto di riferimento per i compagni, in campo ha segnato 3 gol e lavorato come un matto per i compagni con sponde e sportellate coi difensori di turno. Peccato solo che la rete maliziosa di ieri non sia servita a niente.

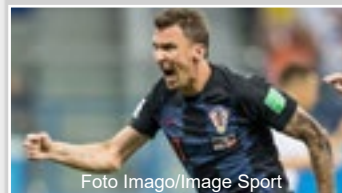


Foto Imago/Image Sport



Foto Imago/Image Sport

**ROMELU LUKAKU**

Belgio

4 gol nelle prime due partite del Mondiale, poi tanto tanto lavoro sporco per la squadra. Se il Belgio è riuscito a salire sul podio del Mondiale russo gran parte del merito è stato anche dell'attaccante dello United, bravo a mettere il suo imponente fisico a disposizione dei suoi compagni, Hazard e De Bruyne su tutti.



Foto Imago/Image Sport

EDINSON CAVANI

Uruguay

Magari con lui in campo il quarto di finale contro la Francia sarebbe andato diversamente... L'Uruguay arrivato agli ottavi senza conoscere sconfitta ha incentrato il proprio gioco sulla crescita tattica del centravanti del PSG, che vista la presenza di Suarez ha leggermente arretrato il proprio raggio d'azione vestendo anche i panni del finalizzatore. A questo lavoro oscuro sono comunque da aggiungere le 3 reti con Russia e Portogallo.

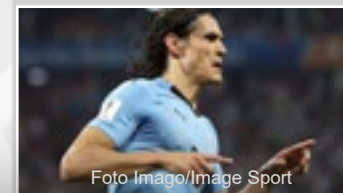


Foto Imago/Image Sport



Calcio 2000

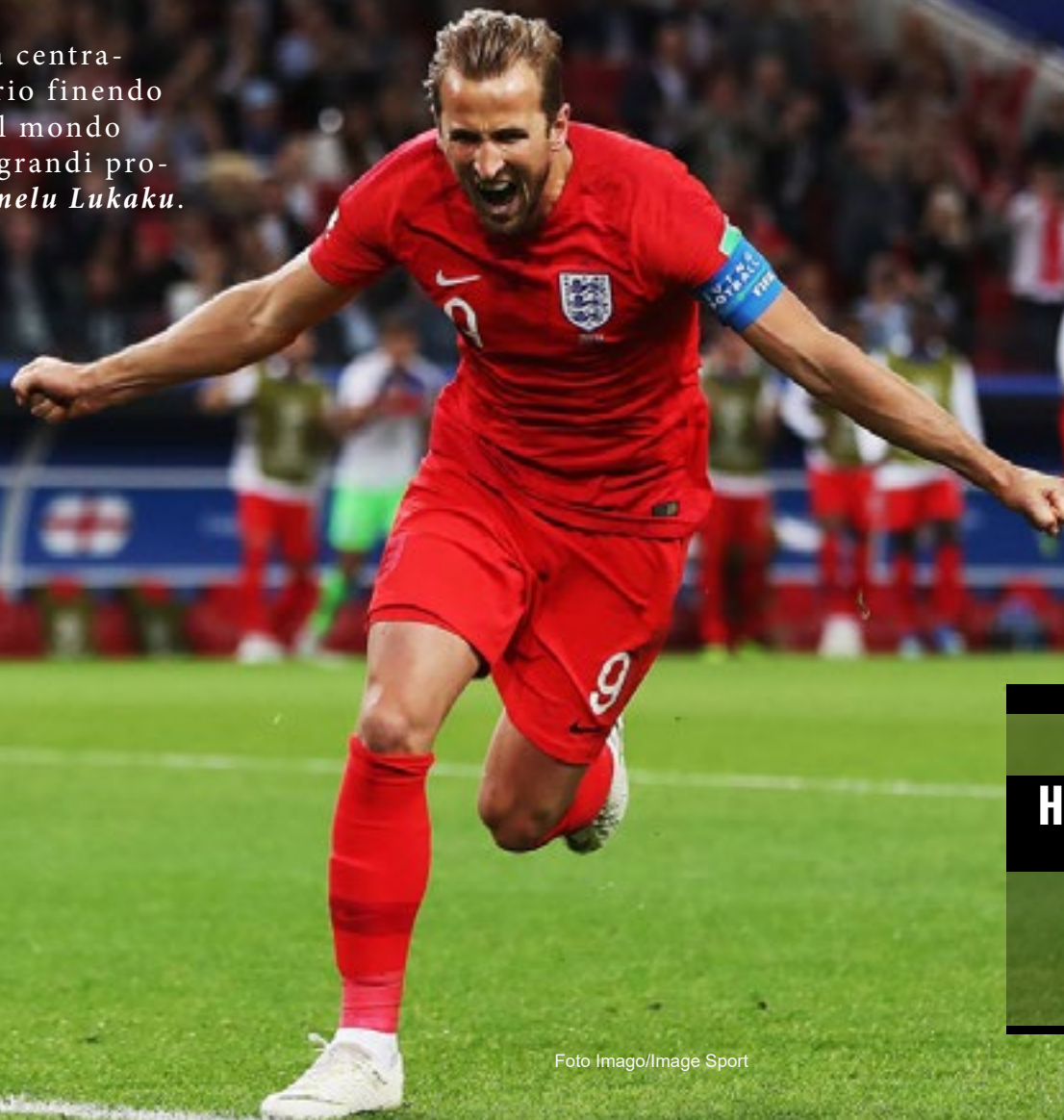
ogni mese in edicola... dal 1997

Questo mese in uscita dopo il **CALCIOMERCATO**
con la **GUIDA AL CAMPIONATO Serie A 2018/2019**



Bomber mondiali:

Harry Kane si conferma centravanti di livello planetario finendo davanti al campione del mondo *Griezmann* e a uno dei grandi protagonisti di Russia, *Romelu Lukaku*.



1° POSTO



Harry Kane
ATTACCANTE

GOL
6

Foto Imago/Image Sport



2° POSTO



Antoine Griezmann
ATTACCANTE

GOL
4

Foto Imago/Image Sport





2° POSTO

Jordan Lukaku ATTACCANTE
GOL 4

Foto Imago/Image Sport



2° POSTO



Denis Cheryshev
CENTROCAMPISTA

GOL
4

Foto Imago/Image Sport





Foto Imago/Image Sport

2° POSTO



Cristiano Ronaldo
ATTACCANTE

GOL
4





2° POSTO

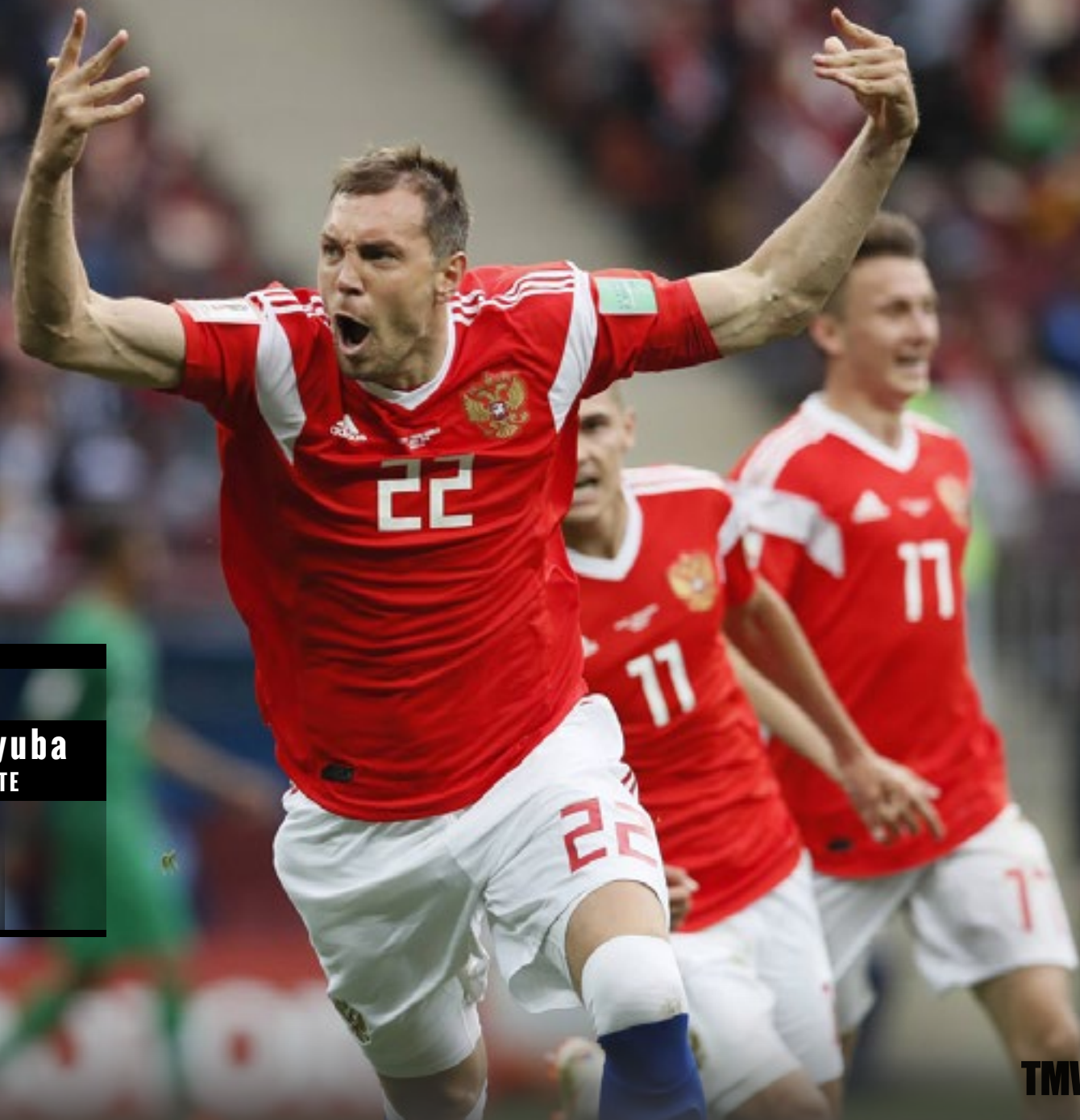


Kylian Mbappé
ATTACCANTE

GOL
4

Foto Imago/Image Sport





3° POSTO



Artem Dzyuba
ATTACCANTE

GOL
3

Foto Imago/Image Sport





3° POSTO



Eden Hazard
CENTROCAMPISTA

GOL
3

Foto Imago/Image Sport



3° POSTO



Mario Mandžukić
ATTACCANTE

GOL
3

Foto Imago/Image Sport





3° POSTO



Ivan Perisic
CENTROCAMPISTA

GOL
3

Foto Imago/Image Sport





3° POSTO



Yerry Mina
DIFENSORE

GOL
3

Foto Imago/Image Sport





2° POSTO



Diego Costa
ATTACCANTE

GOL

3

Foto Imago/Image Sport





3° POSTO



Edinson Cavani
ATTACCANTE

GOL
3

Foto Imago/Image Sport





**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.

LA TRISTE ESTATE DEI FALLIMENTI

Caos in serie B: Cesena, Bari ed Avellino fallite

di Daniel Uccellieri

L'estate del 2018 non sarà dimenticata tanto facilmente. Da un lato troviamo i colpi ad effetto delle grandi squadre: Cristiano Ronaldo alla Juventus, Higuain e Caldara al Milan con Bonucci che torna bianconero, Nainggolan all'Inter, Carlo Ancelotti al Napoli. Dall'altro una delle pagine più buie della storia del calcio italiano: i fallimenti di Cesena, Bari e Avellino, il caos in serie B ed in serie C fra ricorsi e ripescaggi e richieste di rinvio. La Commissione di Vigilanza sulle Società di Calcio Professionistiche, o Covisoc, come molti hanno imparato bene a conoscere in questi mesi, ha svolto le sue indagini ed ha negato l'iscrizione in serie B ai tre club; quella del **Cesena** è persa sin da subito come la situazione più complicata: oltre 50 milioni di debito, a niente sono serviti i vari tentativi per cercare di spalmare il debito con l'Erario. La società, con una nota del CdA, ha comunicato di aver aderito all'istanza di fallimento

avanzata dalla Procura della Repubblica di Forlì. Finisce così un'avventura durata 78 anni. Nel corso della sua storia il Cesena ha partecipato alla Coppa Uefa nella stagione 1975/76 e per 13 volte ha giocato un serie A. L'ultima stagione nel massimo campionato italiano è stata fatale per i bianconeri, con il club che si è portato dietro per anni tanti debiti fino al triste epilogo. Il club adesso ripartirà dai dilettanti. Stessa sorte

potrebbe toccare ad un club glorioso come il **Bari**, ma per i gallesi c'è una flebile speranza di giocare in serie C il prossimo anno. Andiamo con ordine: le prime avvisaglie della crisi economica del Bari sono arrivate durante le ultime gare di campionato ed i playoff di serie B. Il Tribunale Federale Nazionale aveva punito i gallesi con due punti di penalizzazione e la conseguente l'inversione del campo col Cittadella. Dopo l'eliminazione sono emersi tutti i problemi di Giancaspro, sommerso dai debiti ed il conseguente fallimento del club pugliese. Il sindaco Decaro, dopo aver lottato con le unghie e con i denti, ha consegnato il titolo sportivo ad Aurelio De Laurentiis: il patron del Napoli ha battuto in volata altre 10 cordate. "Ho scelto Aurelio De Laurentiis perché ha solidità economica e perché ha competenza sportiva. E' la persona con la quale ho litigato di più, ho fatto io delle richieste e ci siamo confrontati. Penso che litigheremo spesso, non ha un bel carattere, ma se una persona litiga con chi deve cedergli il titolo sportivo vuol dire che è una persona vera, forse un po' matta, ma sincera. Ora il mio lavoro è finito e torno a fare l'unica cosa che so fare nel calcio, cioè il tifoso. Partiremo dalla Serie D, dai campi di terra e pietra, e andrò anche io a vedere qualche partita", ha detto il sindaco di Bari in conferenza stampa. Anche per il Bari quindi si prospetta una ripartenza dai dilettanti, anche se De Laurentiis proverà ad inoltrare alla Federazione la richiesta di ammissione

in serie C, nonostante sia già arrivato il secco no da parte di Gravina. Chiudiamo con l'**Avellino**, il club che forse ha ancora qualche possibilità, seppur remota, di restare in serie B. Anche in questo caso la Covisoc ha negato l'iscrizione al campionato cadetto agli irpini, con Taccone che ha dato battaglia ed ha fatto prontamente ricorso. Un ricorso che è stato respinto dal Collegio di Garanzia dello

Mesi da dimenticare per il calcio italiano nonostante i faraonici acquisti in serie A

Sport del CONI, escludendo di fatto il club dalla serie B. Adesso per i Lupi c'è l'ultima, flebile, speranza: il ricorso al TAR del Lazio. Tre club importanti, tre città e tre tifoserie costrette a vivere in un incubo calcistico. Ma il cuore dei tifosi come la mitologica fenice, è grande e risorgeranno dalle loro ceneri e torneranno presto nel calcio che conta.



Foto Giuseppe Celeste/Image Sport



ANCORA UNA TEMPESTA

Calendari il 22 agosto, incerto l'avvio del torneo

di *Claudia Marrone*

“ Il Consiglio Direttivo della Lega Pro, riunitosi a Firenze, ha preso atto dell'attuale situazione sulla base delle ammissioni decise dal Commissario Straordinario della F.I.G.C. delle Società Cavese, Imolese, e Juventus U23 al Campionato di Serie C e si è provveduto all'integrazione dei gironi A-B-C- e alla sentenza del Tribunale Federale Nazionale che ha ritenuto ripescabili i Club di Catania, Novara, Robur Siena e ha formulato l'ipotesi di formazione dei Gironi di Lega Pro. Il Consiglio Direttivo ha deciso, al momento, di posticipare l'inizio del Campionato alla prima domenica di settembre e di indire per mercoledì 22 agosto 2018 a Roma la definizione dei calendari per il Campionato 2018 -2019. L'assemblea sarà chiamata ad esprimersi se iniziare o meno il Campionato 2018 -2019". Si è aperto con questo comunicato ufficiale, diramato dall'ufficio stampa della Lega Pro, il caos agostano 2018 della Serie C. Si è aperto con tanti interrogativi, ma, una volta raddrizzata la bocca distorta quando è stato ufficializzato che il 26 agosto non avrebbe preso il via il campionato 2018-2019, si ha avuto

la percezione che questa sia stata una scelta giusta e legittima: è vero che per tutta l'estate si attende il ritorno in campo dei propri beniamini, ma è anche vero che nel caos totale che sta regnando nel mondo del pallone di cuoio italiano sarebbe stato assurdo far prendere il via a campionati che nel calendario avrebbero avuto troppe X e Y e forse qualche caso borderline, un simil Modena per fare un esempio concreto. Come del resto è stato per la Coppa Italia Serie C. Ma riavvolgiamo il nastro, perché, a ogni modo, una vaga idea delle squadre che compongono la prossima Serie C già possiamo averla, partendo dal 16 giugno scorso che chiuse definitivamente la stagione passata, con la finalissima di Pescara: i playoff hanno premiato il Cosenza, che, con Livorno, Padova e Lecce, ha fatto il salto in B, mentre hanno salutato il professionismo, con retrocessione diretta, Prato

L'assemblea sarà chiamata ad esprimersi se iniziare o meno il Campionato 2018 -2019

e Akragas, con i play-out fatali invece per Gavorrano e Santarcangelo. A "compensare" questi vuoti sono arrivate però le quattro squadre retrocesse dalla B, Entella, Ternana, Pro Vercelli e Novara, e le nove promosse dalla D, Gozzano, Pro Patria, Virtus Verona, Rimini, Albissola, Vis Pesaro, Rieti, Potenza, Vibonese; neppure il tempo di festeggiare due assolute new entry nel professionismo, Gozzano e Albissola, alla prima assoluta in Serie C, o il ritorno nel Rimini in categorie più consone alla sua storia, che la burocrazia ha preso il sopravvento. Al 30 giugno, data ultima per presentare la domanda di iscrizione alla Serie C, le prime avisaglie problematiche: con appelli vari, successivi a quella data, hanno saluto la categoria "solo" Mestre, Reggiana e Fidelis Andria. Discorso diver-



Foto Daniele Buffa/Image Sport



Foto Giuseppe Scialla

so quello del Bassano, che si è fuso col Vicenza dando vita al nuovo club L.R. Vicenza Virtus. E in qualche modo si è dovuti intervenire, perché il presidente Gravina ha auspicato per una C a 60 squadre: un difficile traguardo, una speranza che già si aveva l'anno scorso quando le formazioni, alla fine della fiera, furono 56...si, alla fine, perché la C partì con 57 compagini, ma il Modena fu estromesso a campionato in corso prima del fallimento. Si è scatenata quindi la corsa ai ripescaggi dai dilettanti, e dopo quasi un mese di stallo e incertezze, ecco il verdetto (già espresso nel comunicato prima riportato): Cavese e Imolese sono ripescate, e, prima volta nella storia, si è aperto alle Squadre B, un progetto stabilito dalla commissariata FIGC senza la piena condivisione delle altre leghe che si rivela però un flop, visto che solo la Juventus ha optato per questo ingente investimento, conquistando il privilegio di essere la prima di questa sperimentazione. Contestualmente a queste situazioni, la Federazione ha respinto le domande di Prato e Como, la prima a causa del contenzioso legato stadio (in sostanza, il comune ha sospeso la gestione del "Lungobisenzio" alla famiglia Toccafondi) mentre la seconda per un cavillo legato alla fideiussione non presentata ma sostituita da un bonifico di pari importo, sistema però non riconosciuto dagli attuali parametri federali. Entrambe le società, però, hanno impugnato il provvedimento presentando ricorso al Collegio di Garanzia del CONI, ed è quindi attesa per capire quello che sarà il loro futuro. Ma non finisce qui, perché anche la B ha presentato problemi piuttosto seri: l'Avellino non molla e nonostante abbia visto la propria richiesta di iscrizione al torneo cadetto negata per tre gradi di giudizio sportivo e uno amministrativo, ha già

annunciato il ricorso al Consiglio di Stato. Sono da rimpiazzare sicuramente Bari e Cesena: anche in questo caso, corsa ai ripescaggi. Se Ternana, Robur Siena e Pro Vercelli sembravano favorite, ecco che la vittoria di un ricorso presentato dal Novara stravolge le carte in tavola: i piemontesi ottengono l'annullamento della delibera del Commissario Straordinario FIGC secondo la quale "le Società che hanno scontato nelle s.s. 15-16, 16-17 e 17-18 sanzioni per il mancato pagamento, nei termini prescritti, degli emolumenti dovuti ai tesserati, lavoratori dipendenti e collaboratori addetti al settore sportivo o delle ritenute IRPEF, o dei contributi INPS o del Fondo Fine Carriera relative ai suddetti emolumenti, saranno computate ai soli fini della redazione della classifica finale, ma saranno in ogni caso escluse dalla possibilità di colmare vacanze di organico". In sostanza, anche i club penalizzati nelle tre annate trascorse, hanno la possibilità del salto, e Novara e Catania sono balzate in vetta alla graduatoria: la Serie B adesso è solo una formalità. Che può essere sospesa solo dall'ulteriore ricorso, avverso alla bocciatura del primo ricorso in merito, delle tre formazioni prima citate. Regna il caos, e non è da sottovalutare la frase della nota della Lega che recita "L'assemblea sarà chiamata ad esprimersi se iniziare o meno il Campionato 2018 -2019": c'è anche l'ipotesi di una sorta di sciopero, una protesta vera. Un mezzo notevole, una decisione drastica, ma probabilmente l'unica possibile per una categoria che chiede rispetto ma si ritrova sempre a dover subire le decisioni di terzi.

TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





FIGC-LND

, uno scontro che fa solo il male del calcio femminile.

di Tommaso Maschio

“Se Atene piange, Sparta non ride”. Questo proverbio ben si sposa alla situazione del calcio italiano in questa infuocata estate in cui solo la Serie A – con l’arrivo di Cristiano Ronaldo alla Juventus, il ritorno in Italia di Carlo Ancelotti e il ritrovato protagonismo delle milanesi – sembra essere appena toccata dalle incertezze, anche se i casi Parma e ChievoVerona qualche macchia l’hanno lasciata anche nel massimo campionato. Serie B e Serie C faticano a trovare colmare l’organico di squadre – 22 e 60 rispettivamente – al via del prossimo campionato fra fallimenti, mancate iscrizioni, ricorsi e contro ricorsi. Il calcio femminile invece sembrava non risentire dei problemi che attanagliano il movimento, anzi semmai il contrario: la FIGC per dare maggiore slancio al movimento aveva preso sotto la propria ala l’organizzazione di Serie A e B, a Juventus e Fiorentina si aggiungevano Milan e Roma per un campionato sempre più competitivo e il mercato regalava colpi importanti per le quattro sopraccitate, ma anche per gli altri club mentre la qualificazione alla prossima Coppa del Mondo delle

ragazze di Milena Bertolini contribuiva a dare maggiore risalto mediatico all’altra metà del calcio. Tutto faceva propendere per una grande stagione, a partite dalla sfida fra Juventus e Fiorentina del 25 agosto valida per la Supercoppa Italiana, e invece le vicende delle ultime settimane rischiano seriamente di far saltare tutto. La Lega Nazionale Dilettanti dopo aver perso il ricorso al Tribunale Federale Nazionale per riprendersi le due massime serie del calcio femminile si è vista dar ragione dalla Corte d’Appello per la gioia del suo presidente Cosimo Sibilia,

ma non del movimento che, memore del caos dello scorso anno (in tema di organizzazione e regolamenti poco chiari), si è schierata al fianco della FIGC e del Commissario Straordinario Roberto Fabbricini che ha immediatamente fatto ricorso. Le società e le calciatrici hanno fatto anche di più proclamando lo sciopero e il conseguente blocco dei campionati finché l’organizzazione di A e B non tornerà di competenza della FIGC. Un braccio di ferro, uno scontro aperto, che fa male a tutto il movimento e rischia di farlo arretrare pericolosamente dopo i passi avanti fatti nell’ultimo periodo in un anno che porterà le azzurre dopo 20 anni a disputare la fase finale di un Mondiale. L’auspicio è che mentre legge queste righe la situazione si sia risolta nel miglior modo possibile per il nostro calcio femminile anche se all’orizzonte non si intravede nessuno spiraglio di luce e lo scontro fra Federcalcio e Lega Dilettanti appare solo all’inizio.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

KERLON, LA FOQUINHA FINITA A GIOCARE IN GIAPPONE

di Gaetano Mocchiari

mondo con l'esplosione di Youtube. Si vedono numeri da circo, si scommette forte su di lui tanto che qualcuno scomoda persino il paragone con **Ronaldinho**. Nel 2005 si mette in luce al Sudamericano Under 17, dov'è la stella del Brasile, che trascina alla vittoria finale diventando anche capocannoniere (8 reti in 7 partite) e miglior giocatore del torneo. Già allora vediamo un giovanissimo Kerlon tirar fuori dal cilindro un colpo che esalta il pubblico: col piede si alza il pallone e poi via in dribbling sugli avversari palleggiando di testa. Un colpo geniale, se hai l'abilità che ha Kerlon. Perché se un difensore in qualche modo può strappare la palla dai piedi di un giocatore la situazione cambia con un avversario che ti va via con la sfera incollata alla testa. Non a caso gli interventi per fermarlo sono sempre bruschi, per usare un eufemismo: spintoni, calcioni, colpi di karate. La scena si ripete, a maggior ragione quando il giocatore viene lanciato in prima squadra dal Cruzeiro, e si ritrova difensori più grandi e molto più grossi di lui. Come Coelho, che in un acceso derby Atletico Mineiro-Cruzeiro, irritato dalla sua mossa della foca lo manda al tappeto con una violentissima spallata, che scatena una rissa da saloon e gli costa 10 giornate di squalifica (poi ridotte a cinque). Le costanti botte prese e un fisico fin troppo predisposto agli infortuni mostrano i limiti fisici del giocatore. A 19 anni due gravi infortuni al ginocchio lo tengono a lungo fermo. Questo non scoraggia le squadre europee che hanno messo gli occhi su di lui. In Italia c'è il Torino che si fa inizialmente avanti, il Cruzeiro oppone resistenza e spara addirittura 20 milioni, cifra che spaventa chiunque. Passa un anno e Kerlon alterna col Cruzeiro belle giocate e i soliti guai fisici, ma questo non ferma

Lo chiamavano Foquinha, per come sapeva giocare col pallone di testa, come una foca ammaestrata. Un vero marchio di fabbrica, il colpo che lo ha reso per un periodo tra i più fulgidi talenti brasiliani. Peccato che la sfortuna sotto forma di infortuni gli abbia troncato velocemente la carriera. Parliamo di **Kerlon Moura Souza**, centrocampista offensivo o attaccante classe 1988. Dicevamo del suo colpo più celebre, quello della foquinha, che ha fatto il giro del

le squadre europee che puntano su di lui. A mediare per il trasferimento in Europa c'è niente meno che **Mino Raiola**, che ammette come il giocatore sia nel mirino del Manchester United, vicinissimo a prenderlo prima dell'ennesimo infortunio del giocatore, ma anche Juventus e Inter. La spuntano i nerazzurri che intanto prima di tesserarlo lo fanno curare dal proprio medico di fiducia. Poi lo fanno tesserare dal Chievo, visto il suo status da extracomunitario, allo scopo poi di prenderlo l'anno seguente. A Verona, però, non trova il minimo spazio: giusto 4 spezzoni di gara, senza lasciar traccia. A fine stagione è un giocatore dell'Inter, che in verità si rende conto di non sapere che farsene. Con Eto'o, Milito, Suazo, Balotelli e Arnautovic per il brasiliano non c'è spazio. Kerlon viene così parcheggiato all'Ajax, in prestito con diritto di riscatto. Che gli olandesi non ripongano poi tutta questa fiducia nel giocatore lo si capisce quando lo mandano subito nella squadra riserve. La sorte poi si accanisce e in un allenamento si infortuna gravemente al ginocchio sinistro, rimanendo ai box sei mesi. A fine stagione Kerlon non ha giocato un solo minuto all'Ajax e torna al mittente. L'Inter, però, non ci crede più ma è vincolato col giocatore da un contratto fino al 2012 e non può far altro che parcheggiarlo qua e là in attesa della scadenza contrattuale. Così Kerlon fa ritorno in patria prima vestendo la maglia del Paraná, poi al Nacional Minas Gerais, squadra della terza serie del campionato mineiro. Insomma, una carriera praticamente finita. Anche in queste due squadre non mancano i problemi fisici, che continuano a tormentare il giovane attaccante. L'ultima avventura degna di nota (al netto delle otto presenze nel 2015/2016 con gli Sliema Wanderers) vede Kerlon in Giappone. Nell'estate 2012, la Foquinha ha firmato un contratto col Fujieda MYFC, nella Japan Football League, ossia il terzo livello del calcio giapponese. Anche nella terra del Sol Levante le cose non vanno poi così bene, con appena 20 presenze e 4 gol in due anni.





LA FINE DEL CALCIO ITALIANO

Perché siamo fuori dai Mondiali e come possiamo tornarci da protagonisti

Editore: Feltrinelli

Autori: Marco Bellinazzo

Anno edizione: 2018

recensione

di Chiara Biondini

Marco Bellinazzo, giornalista de Il Sole 24 Ore, che si occupa anche di economia, ha pubblicato nel mese del Mondiale un libro in cui analizza nel dettaglio i motivi che hanno portato l'Italia all'esclusione da questa edizione della Coppa del Mondo. Un'analisi, la sua, che tocca anche gli aspetti della gestione aziendale delle grandi squadre negli ultimi 30 anni, ripercorrendo quadriennio dopo quadriennio, i Mondiali di calcio dal 1990 ad oggi. *“La Serie A era il campionato più bello del mondo che tutti ci invidiavano, ci giocavano Maradona, Zico, Falcao, Platini, Rummenige, c'era il Milan di Sacchi, ed era anche il campionato più ricco. Avrebbe potuto, su questa fama e ricchezza - dichiara Bellinazzo nella presentazione del libro - costruire il successo per gli anni a venire, sulla base di una serie di scelte che in quel momento si sarebbero dovute fare, come costruire i primi stadi moderni, centri sportivi all'avanguardia e sfruttare i brand calcistici italiani. Tutto questo non è stato fatto nel momento in cui si dovevano fare queste scelte, nel momento in cui bisognava trasformare il calcio da un sistema mecenatistico ad una vera e propria un'industria. Anche grandi presidenti come Moratti e Berlusconi, che hanno speso moltissimo per i loro club, quando avrebbero dovuto, non hanno fatto questa rivoluzione di carattere industriale nel calcio. Agli inizi degli anni 2000 Milan e Inter fatturavano come Barcellona e Real Madrid, oggi fatturano meno di 1/3, evidentemente questo è un sintomo di un declino dell'intero calcio italiano”*. I responsabili sono anche fuori dal sistema calcistico, ricorda la firma de Il Sole 24 Ore, e nel libro se ne elencano parecchi, dal sistema bancario, al sistema istituzionale fino ad arrivare alla questione diritti televisivi. Capitolo per capitolo si analizzano tutti quegli step che hanno portato al declino del calcio italiano, conclusosi con la mancata partecipazione al Mondiale di Russia 2018. Si parla dei problemi relativi alle infrastrutture e alla loro innovazione, all'instabilità di Figc e Lega Calcio, alla gestione dei

diritti televisivi negli anni, degli scandali come quello di Calciopoli, la mancata assegnazione di Euro 2012, l'arrivo delle proprietà straniere. Non ci sono voli pindarici in queste pagine, ma solo una disamina intelligente di fatti e constatazioni obiettive, per collegare il declino dei risultati sul rettangolo verde con la gestione finanziaria e in particolare alle carenze gestionali delle società in determinati periodi storici. La disanima e la visione critica del calcio italiano dagli anni '90 a oggi, culmina nell'irrimediabile diagnosi che siamo *“nel profondo di una crisi da cui sarà difficile uscire...ma c'è ancora speranza per guarire e rimettersi in sesto. Come dicono i medici in questi casi, ci vuole anche la buona volontà del paziente. E la domanda fondamentale è questa: esiste questa buona volontà?”*





INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®